Mr & Mrs Clark

Ossie Clark and Celia Birtwell | Fashion and Prints 1965-74

**Un progetto del Museo del Tessuto di Prato e della Fondazione Sozzani in collaborazione con la Collezione Massimo Cantini Parrini**

**prestiti di Celia Birtwell e Lauren Lepire**

**Uno speciale omaggio al designer Ossie Clark**

**a ottant’anni dalla sua nascita (9 giugno 1942 - 6 agosto 1996)**

**a cura di Federico Poletti**

Con il patrocinio della **Camera Nazionale della Moda Italiana**, inaugura al **Museo del Tessuto di Prato**, il 16 settembre **la prima mostra in Italia dedicata ad Ossie Clark e Celia Birtwell.** Grazie al loro connubio hanno definito un immaginario e uno stile inconfondibile**,** il **Flower Power**, diventando un punto di riferimento nella Swinging London.

Questa collaborazione tra il Museo del Tessuto di Prato e la Fondazione Sozzani vuole raccontare - anche tramite l’allestimento espositivo progettato da **Arianna Sarti** - **il percorso dei due creativi** che hanno lavorato insieme completandosi in totale armonia.

**Mr & Mrs Clark** racconta l’abilità nel disegno di Celia, che sviluppava le stampe ispirate alla natura e alle avanguardie artistiche, mentre Ossie con la sua abilità nei tagli e nella modellistica dava vita ad abiti sensuali e femminili. La loro unione è stata immortalata da **David Hockney** nel celebre dipinto **“Mr and Mrs Clark and Percy”**, (realizzato tra il 1970- 71, conservato alla Tate Britain di Londra), che rappresenta non solo un ritratto di due stilisti, ma anche un **manifesto di una nuova classe creativa tra arte e moda.**

*Mr & Mrs Clark. Ossie Clark and Celia Birtwell. Fashion and Prints 1965-1974* è un progetto, condiviso tra il Museo del Tessuto di Prato e la Fondazione Sozzani. La mostra, a cura di Federico Poletti, sviluppa e valorizza un importante nucleo di abiti disegnati dallo stilista londinese e provenienti dalla preziosa collezione di **Massimo Cantini Parrini,** celebre e pluripremiato costumista. A quel nucleo iniziale di abiti, le ricerche di Federico Poletti hanno aggiunto materiali inediti, provenienti dalla collezione privata di **Lauren Lepire a Los Angeles**, e **dagli archivi di Celia Birtwell e dalla famiglia Clark.**

Commenta **Federico Poletti,** curatore: “*Per la prima volta il lavoro di Celia Birtwell e Ossie Clark viene presentato insieme, perché le forme e i tagli di Ossie non avrebbero avuto lo stesso impatto senza le stampe di Celia. Grazie ai prestatori che generosamente hanno donato in prestito materiali rari e di grande valore storico-artistico, abbiamo potuto realizzare una mostra unica anche per le diverse tipologie di materiali esposti. Sono 40 gli abiti iconici del loro momento di massima notorietà (1965-74), 10 gli abiti di carta, 7 i preziosi taccuini di Ossie e Celia, numerosi i disegni inediti, gli editoriali scattati da importanti fotografi internazionali, oltre a rari memorabilia, fino ai video con le incredibili performance/sfilate di moda di Ossie Clark"*.

# IL PERCORSO DELLA MOSTRA MR & MRS CLARK

La mostra si apre con la foto che vede **Celia e Ossie abbracciati**, un ritratto emozionante scattato dall’amico **Norman Bain** (1967), che sintetizza il loro connubio professionale e personale. Protagonista di questa prima sala è **la grande proiezione con la video intervista a Celia Birtwell** (classe 2 gennaio 1941, ancora attiva come textile designer) che racconta del primo incontro con Ossie al Royal College of Art di Manchester, complice l’amico e artista Mo McDermott, tramite cui Celia conoscerà anche David Hockney. E poi la collaborazione con **Alice Pollock e il periodo di Quorum**, boutique e punto di incontro di artisti e musicisti (da David Bailey, Rudolph Nureyev, David Gilmore dei Pink Floyd) fino alle incredibili **performance con le modelle e muse Pattie Boyd e Amanda Lear**. Racconta la stessa **Celia Birtwell nel video**: “*Ossie avrebbe potuto essere un architetto. Era bravissimo a creare forme tridimensionali, cosa che io non sono mai riuscita a fare. Io creo disegni piatti e lui riusciva a creare forme e volumi, che credo sia un talento che io non ho. Questo è stato un grande connubio tra due idee. Ossie riusciva a incapsulare i miei disegni fantasiosi e renderli reali… Ossie è stato forse il primo a mettere la musica in una sfilata di moda, coinvolgendo modelle di diverse etnie, persone interessanti da ogni dove, che danzavano durante lo show. Un fenomeno multiculturale per l'epoca che ha dato il via a un intero movimento*”.

Sempre nello stesso spazio **la prima parte è dedicata interamente alla figura di Ossie** dei figurini della Gazette du bon ton. Così **Clark sviluppa un grande interesse per Madeleine Vionnet e Charles James, che rafforzano in lui l’importanza del taglio e lo studio della silhouette.** Due caratteristiche che lo hanno reso molto riconoscibile, unitamente alle stampe sviluppate dalla compagna Celia Birtwell. **Come raccontava lo stesso Clark**: “*Con il taglio in sbieco si possono ottenere i modelli più straordinari…”* e ancora *“Sono un maestro nel taglio sbieco. Sono il re delle forbici.”*

La seconda **parte del percorso racconta il mondo artistico di Celia Birtwell,** che si forma alla Salford Art School di Manchester. Si diploma in Textile Design trasferendosi presto a Londra nei primi anni Sessanta, dove produce i primi tessuti per arredamento in stile op-art. Anche lei resta colpita dalle **mostre e collezioni del Victoria&Albert Museum, in particolare dai costumi di Leon Bakst e Sergej Djagilev per i Balletti Russi e dall’arte delle avanguardie storiche.** Queste fantasie, unitamente all’amore del padre per la natura, rappresentano ispirazioni fondanti per il suo percorso. Lo stile di Celia – un mix di fiori e foglie stilizzate di botticelliana memoria – gioca sull’imprevedibilità degli accostamenti, a volte con elementi geometrici e riferimenti che spaziano dagli arazzi medievali inglesi al Cubismo e Pointillismo. **Il punto di partenza per capire le sue stampe si trova guardando alle sue illustrazioni, conservate nei preziosi taccuini esposti e digitalizzati per l’occasione**: un repertorio che testimonia l’ampiezza dei suoi riferimenti artistici. **Come racconta la stessa Celia:** “*Disegnare era naturale e lo trovavo quasi terapeutico. Partivo dal definire il viso che doveva avere personalità, altrimenti non continuavo… Mi ci sono voluti cinque minuti per creare la stampa Mystic Daisy, che è stata tra le più vendute e ha avuto una lunga vita”.* Sono esposti tre **taccuini di Celia datati 1968 e 1970**, che reca in copertina i nomi altrettanto fantasiosi dati alle stampe, che si possono rivedere realizzate sui 4 frame box dove sono i campioni tessili dell’epoca.

Nella **sala grande è la parte dedicata ad alcuni** straordinari fotografi che hanno distillato immagini di grande forza evocativa degli abiti di Ossie e Celia, come David Bailey (**tra i primi a ritrarre lo stesso Ossie** con la modella Chrissie Shrimpton, che indossava il suo abito con stampa artistica di Robert Indiana), Alfa Castaldi, Jim Lee (autore dell’immagine guida della mostra Plane crash del 1969), Sarah Moon, Norman Parkinson e Justin de Villeneuve. **L’allestimento di questa sala prevede anche un corner dedicato al rapporto speciale tra Celia Birtwell e David Hockney**. L’artista inizia a ritrarla già nel 1969 con i suoi abiti romantici a stampa floreale. Tra Celia e David nasce una grande amicizia che li porta a viaggiare in tutto il mondo, a volte insieme al fotografo Peter Schlesinger. Visitano Marrakech, San Francisco, la Francia e specialmente Parigi accomunati dal comune amore per l’arte e le mostre. **Hockney dichiara**: “*il volto di Celia non è una maschera, ma può rivelare numerose facce*”. In sala è presente la riproduzione di uno dei famosi dipinti di Hockney in cui Celia indossa **un abito floreale presentato in mostra, unitamente a un**

**campione di tessuto originale dell’epoca, stampato nel laboratorio Ivo Prints di Londra,** manifattura che attirò l'élite della moda dell'epoca, come Biba, Celia Birtwell/Ossie Clark, Zandra Rhodes e altri.

Dopo il doppio percorso su Ossie e Celia, si **entra nel cuore della mostra con la scenografica esposizione dei 40 look disposti su pedane in ordine cronologico**, **dal primo abito a pois del 1965 per arrivare alle creazioni del 1974**, data che segna la loro ultima collezione: da quel momento le strade di Ossie e Celia si dividono per continuare in modo autonomo. Sono stati selezionati i capi con i pattern divenuti cult, dalla **Lamborghini Suit del ’69 e il completo di ispirazione orientale (1968) indossato da Amanda Lear,** il **mini dress “aeroplane”** ( del 1969 e fotografato da Jim Lee) e quello con **stampa Monkey Puzzle**, ispirato dai tappeti medievali; diversi gli abiti **fluidi in chiffon e moss crepe con le stampe Candy flowers e Mystic Daisy (1970), Tulips (1972),** tra cui anche i modelli con taglio a sbieco **e l’abito floreale realizzato con la tecnica della stampa a riserva. Non mancano** inoltre gli abiti con decorazione più astratta e geometrica, come quelli **ispirati all’avanguardia russa e Kandinsky (1974)** passando per i **modelli dove è protagonista il color block**, come il celebre **abito “semaforo-traffic light” (1972**) e altre creazioni della linea **Ossie Clark/for Radley, che presentano solo stampe nella parte superiore**. Una rassegna davvero completa per comprendere lo stile, i materiali e la tecnica sviluppata da Ossie e Celia in questo cruciale decennio. Completano la sala i tavoli sospesi dove si possono vedere una **serie di numeri di Vogue, che testimoniano il successo del brand, oltre alla grande proiezione con i video dei loro fashion show,** come quello al **Royal Court Theatre nel 1971 con il contributo musicale di David Gilmour, uno dei fondatori dei Pink Floyd**.

**Ultima parte da scoprire di questo ricco itinerario è il guardaroba che comprende 10 abiti di carta**, che rappresenta l’espressione perfetta di quel senso di **rinnovamento culturale e sociale che incalzava negli anni Sessanta** e che divenne un fenomeno di massa che si diffuse negli Stati Uniti d’America e in Europa. Le giovani generazioni, tra il 1966 ed il 1969, divennero voraci consumatori di questi abiti bidimensionali, coloratissimi ed economici. L’abito di carta divenne presto uno strumento di merchandising in grado di veicolare lo stile della moda del momento, ma anche messaggi politici e culturali del tempo. Fu questo grande potenziale espressivo, che spinse molte aziende a collaborare con stilisti, tra cui lo stesso Ossie Clark, Paco Rabane, Pierre Cardin e Givency, e artisti, quali Andy Warhol e Herry Gordon per la progettazione e realizzazione degli abiti di carta. **Ossie Clark, nel 1966, collaborò con Zika Ascher alla produzione dei primi abiti di carta, con stampe progettate da Celia Birtwell e stampati su un tessuto in cellulosa e cotone. Questa piccola esposizione – un vero unicum – è stata resa possibile grazie a Massimo Cantini Parrini,** che ha collezionato prima di tutti queste speciali creazioni, oggi diventate introvabili.

Il catalogo della mostra sarà presentato a fine ottobre e prevede i contributi di giornalisti ed esperti tra cui **Suzy Menkes**, **Antonio Mancinelli, Renata Molho, Cristina Giorgetti, Antonio Moscogiuri**, **Beatrice Manca**, oltre ainterviste inedite con **Amanda Lear** e **Celia Birtwell**.

----------------

**OSSIE CLARK** Protagonista delle Swinging London, Clark era nato a Liverpool nel 1942, il più giovane di sei figli. Diplomatosi al Royal College of Arts di Londra, debuttò nel 1964, quando cominciò a disegnare vestiti per la boutique Quorum di Chelsea, frequentata dalla scena musicale e artistica inglese. Incontrò a scuola Celia Birtwell, che poi sposò.Venne ucciso nel 1996 a 54 anni, lasciando due figli. Nel 1999-2000, il Warrington Museum & Art Gallery ha tenuto la prima retrospettiva e nel 2003 il Victoria and Albert Museum di Londra.

**CELIA BIRTWELL** nata nel 1941 a Londra, si forma alla Salford Art School di Manchester. Si diploma in Textile Design al Royal College of Art trasferendosi a Londra nei primi anni Sessanta, dove produce i primi tessuti per arredamento Op-art. Nelle sue stampe studia a lungo le collezioni del Victoria&Albert Museum, in particolare i costumi di Leon Bakst e Sergej Djagilev per i Balletti Russi con riferimenti che spaziano dagli arazzi medievali inglesi al Cubismo e Pointillismo. Vice e lavora a Londra.

**Mr & Mrs Clark**

Ossie Clark and Celia Birtwell. Fashion and Prints 1965-74 Fondazione Museo del Tessuto di Prato e Fondazione Sozzani di Milano Museo del Tessuto

dal 17 settembre 2022 al 8 gennaio 2023

Orario: 10-15 (da martedì a giovedì); 10-19 (venerdì, sabato) 15-19 (domenica) Chiusa lunedì

Museo del Tessuto, via Puccetti 3 – 59100 Prato

Ingresso: 10 €; ridotto 8€

info@museodeltessuto.it - [www.museodeltessuto.it](http://www.museodeltessuto.it/)

Fondazione Sozzani

Inaugurazione Domenica 15 gennaio 2023

dal 16 gennaio al 10 aprile 2023

Fondazione Sozzani, Corso Como 10– 20154 Milano galleria@fondazionesozzani.org - fondazionesozzani.org

*Uffici Stampa*

Museo del Tessuto: Studio Maddalena Torricelli T + 39 02 76280433 studio@maddalenatorricelli.com

Fondazione Sozzani: Stefania Arcari M + 39 335 7440820 press@fondazionesozzani.org

Mr & Mrs Clark

Ossie Clark and Celia Birtwell | Fashion and Prints 1965-74

# A project by Museo del Tessuto di Prato and the Sozzani Foundation in collaboration with the Massimo Cantini Parrini Collection

**loans from Celia Birtwell and Lauren Lepire**

A special tribute to the designer Ossie Clark eighty years after his birth

(June 9, 1942 - August 6, 1996)

# curated by Federico Poletti

Under the patronage of the **National Chamber of Italian Fashion**, the **first exhibition in Italy dedicated to Ossie Clark and Celia Birtwell** opens at **Museo del Tessuto in Prato** on 16 September. Their work together defined an unmistakable imagery and style - **Flower Power** - becoming a reference point in Swinging London.

This collaboration between Museo del Tessuto di Prato and the Sozzani Foundation aims to recount - also through the exhibition layout designed by **Arianna Sarti** - **the path of the two creatives** who worked together, completing each other in total harmony.

**Mr & Mrs Clark** details the drawing skills of Celia, who developed prints inspired by nature and the artistic avant-garde, while Ossie, with his skill in cutting and modelling, gave life to sensual, feminine dresses. Their union was immortalised by **David Hockney** in the famous painting **"Mr and Mrs Clark and Percy"**, (made between 1970-71, preserved at Tate Britain in London), which not only represents a portrait of two designers, but also a **manifesto of a new creative class between art and fashion.**

*Mr & Mrs Clark. Ossie Clark and Celia Birtwell. Fashion and Prints 1965-1974* is a shared project by Museo del Tessuto di Prato and the Sozzani Foundation. Curated by Federico Poletti, the exhibition develops and enhances an important nucleus of clothes designed by the London designer and from the precious collection of **Massimo Cantini Parrini,** the famous, award-winning costume designer. Federico Poletti's research has added never- before-seen materials to the initial nucleus of garments, loaned from **Lauren Lepire's** private collection **in Los Angeles** and **from the archives of Celia Birtwell and the Clark family.**

Curator **Federico Poletti** comments: “*The work of Celia Birtwell and Ossie Clark is presented together for the first time here, as Ossie's shapes and cuts would not have had the same impact without Celia's prints. Thanks to those who have generously loaned rare materials of great historical and artistic value, we were able to create a unique exhibition also in terms of the different types of materials on display. The exhibition includes 40 iconic garments from their period of greatest notoriety (1965-74), 10 paper dresses, 7 precious sketchbooks of Ossie and Celia, numerous never-before-seen drawings, editorials shot by important international photographers, as well as rare memorabilia, up to videos of the incredible performances/fashion shows of Ossie Clark"*.

THE MR & MRS CLARK EXHIBITION ITINERARY

The exhibition opens with a photo of Celia and Ossie embracing each other, a touching picture taken by their friend Norman Bain (1967) that perfectly summarises their professional and personal union. This first room features the large projection of a video interview with Celia Birtwell (born 2 January 1941 and still active as a textile designer) where she talks about first meeting Ossie at the Royal College of Art in Manchester, thanks to her friend and artist Mo McDermott, through whom Celia would also meet David Hockney. She then discusses the collaboration with Alice Pollock and the Quorum period, a boutique and meeting place for artists and musicians (from David Bailey to Rudolph Nureyev and David Gilmore of Pink Floyd) up to the incredible performances with the models and musicians Pattie Boyd and Amanda Lear. **Celia Birtwell herself recounts in the video:** "*Ossie could have been an architect. He was great at making three-dimensional shapes, which I've never been able to accomplish. I do flat patterns and he could make shapes and volumes, which I think is a talent which I don't have. This was a great marriage of two ideas. Ossie could encapsulate my fantasy drawings and make them real... Ossie was perhaps the first to put music in a fashion show, he got models of different ethnicities, interesting people from everywhere, who danced during the show. A multicultural phenomenon in its day and started a whole movement off* ".

The **first part of this same room is entirely dedicated to Ossie Clark**, who already revealed an early talent in his first drawings for admission to the Royal College of Art in Manchester in 1962 (exhibited). The **drawings with which he won the competition for the ‘Down Shoes’ footwear factory in 1964** are also on display**,** up to the famous sketches of the **jumpsuit designed for Mick Jagger** in 1973 in which Ossie used the same approach to design for men and women, crossing gender boundaries. His precious sketchbooks are also on display to help visitors understand his creative process, from the earliest dating back to the time of the Royal College of Art in Manchester (early 1960s) to those of the golden period (1968-69) where Ossie's style became edgier and more abstract, playing with the shapes of high-waisted dresses, Botticellian dresses and bell bottoms with floral patterns, which would become the must-have of the time. This section also testifies to his interest for 1920s and 30s French couture during his studies, and for the collections of the Victoria & Albert Museum where he focused on the French couture of the pre-war years, using the style of the fashion drawings of the Gazette du bon ton as a reference point. Clark thus developed a great interest for Madeleine Vionnet and Charles James, who reinforced the importance of the cut and the study of the silhouette in him. These two characteristics made him very recognisable, together with the prints developed by his companion Celia Birtwell. **Clark himself** would say: *"You can make the most extraordinary models with a bias cut..."* and moreover, *"I'm a master cutter. I'm the scissor king”.*

The second **part of the exhibition recounts the artistic world of Celia Birtwell,** who studied at Salford Art School in Manchester. She graduated in Textile Design and moved to London in the early 1960s, where she produced the first fabrics for op-art-style furnishings. She was also impressed by the **exhibitions and collections of the Victoria & Albert Museum, in particular by Leon Bakst and Sergei Djagilev's costumes for the Russian Ballets and the art of the historical avant-garde.** These designs, together with her love of nature passed down by her father, were fundamental inspirations for her path. Celia's style – a combination of flowers and stylised leaves reminiscent of Botticelli - play on the unpredictability of combinations, sometimes with geometric elements and references ranging from medieval English tapestries to Cubism and Pointillism. **The starting point for understanding her prints can be found in an exploration of the illustrations preserved in her precious notebooks displayed and digitised for the occasion**: a repertoire that testifies to the breadth of her artistic references. **As Celia herself recounts:** "*Drawing was natural and I found it almost therapeutic. I started from defining the face that had to have personality, otherwise I wouldn't continue... It took me five minutes to create the Mystic Daisy print, which was one of the best-selling and had a long life".* Three **notebooks by** Celia are displayed, **dated 1968 and 1970**, with their covers bearing the equally imaginative names given to the prints, seen again on the four frame boxes displaying the period textile samples.

The **large exhibition hall is dedicated to some** extraordinary photographers who have distilled images of Ossie and Celia's clothes of great evocative strength, such as David Bailey (**among the first to portray the same Ossie** with the model Chrissie Shrimpton, who wore his dress with an artistic print by Robert Indiana), Alfa Castaldi, Jim Lee (author of the leading image of the Plane crash exhibition of 1969), Sarah Moon, Norman Parkinson and Justin de Villeneuve. **The items displayed in this hall also include a corner dedicated to the special relationship between Celia Birtwell and David Hockney**. The artist began to portray her as early as 1969 with her romantic floral-print dresses. Celia and David nurtured a great friendship that brought them to travel all over the world, sometimes together with the photographer Peter Schlesinger. They visited Marrakech, San Francisco, France and especially Paris, united by a common love for art and exhibitions. **Hockney said**, “*Celia's face is not a mask, but it can reveal many faces*”. The hall presents a reproduction of one of the famous paintings by Hockney in which Celia is wearing **a floral dress presented in the exhibition, together with a sample of the original fabric, printed in the Ivo Prints workshop in London.** The workshop attracted the fashion elite of the time such as Biba, Celia Birtwell/Ossie Clark, Zandra Rhodes and others.

After the dual exploration of Ossie and Celia comes **the heart of the exhibition with the spectacular display of 40 looks arranged on platforms in chronological order**, **from the first polka dot dress of 1965 to the creations of 1974**, the date that marks their last collection. After that point, Ossie and Celia continued their work independently. Garments have been selected with patterns that became cult-lik, from the **Lamborghini Suit of 1969 and the Eastern-inspired outfit (1968) worn by Amanda Lear,** the **"aeroplane" mini dress** (from 1969 and photographed by Jim Lee) and the one with **Monkey Puzzle print** inspired by medieval rugs. Various **fluid chiffon and moss crepe dresses follow with the Candy flowers and Mystic Daisy prints (1970), as well as the Tulips print (1972),** also including the bias-cut models **and the floral dress made with the discharge printing technique.** There are also dresses with more abstract and geometric decorations, such as those **inspired by the Russian avant-garde and Kandinsky (1974)**, passing through the **models featuring colour blocks**, such as the famous **"traffic light" dress (1972**) and other creations of the **Ossie Clark/for Radley** line**, which only have prints in the top part**. A truly comprehensive collection to convey the style, materials and technique developed by Ossie and Celia in this crucial decade. The hall is completed by a full display of a **series of issues of Vogue testifying to the brand’s success, in addition to the large projection of videos of their fashion shows,** such as the one at the **Royal Court Theatre in 1971 with the musical contribution of David Gilmour, one of the founders of Pink Floyd**.

**The last part of this rich exhibition itinerary to explore is the wardrobe that includes 10 paper dresses**. They are the perfect expression of that sense of **cultural and social renewal that existed in the 1960s** and became a mass phenomenon that spread throughout the United States of America and Europe. Between 1966 and 1969, the younger generations became voracious consumers of these two-dimensional, colourful and inexpensive clothes. Paper dresses soon became a merchandising tool capable of conveying the fashion style of the moment, but also political and cultural messages of the time. It was this great expressive potential that prompted many companies to collaborate with designers, including the same Ossie Clark, Paco Rabane, Pierre Cardin and Givency, and artists such as Andy Warhol and Herry Gordon for the design and production of these paper dresses. **In 1966, Ossie Clark collaborated with Zika Ascher to make the first paper dresses using prints designed by Celia Birtwell and printed on a cellulose and cotton fabric. This small exhibition – a true unicum – was made possible thanks to Massimo Cantini Parrini,** who first and foremost collected all these special creations which are impossible to find today.

The exhibition catalogue will be presented at the end of October and includes contributions from journalists and experts including **Suzy Menkes**, **Antonio Mancinelli, Renata Molho, Cristina Giorgetti, Antonio Moscogiuri**, **Beatrice Manca**, as well as unpublished interviews with **Amanda Lear** and **Celia Birtwell**.

-----------------------

**OSSIE CLARK** Star of Swinging London, Clark was born in Liverpool in 1942 as the youngest of six children. After graduating from the Royal College of Arts in London, he made his debut in 1964 when he began to design clothes for the Quorum boutique in Chelsea, popular with the English music and art scene. He met his wife Celia Birtwell at school. He was killed in 1996 at the age of 54, leaving two children. The Warrington Museum & Art Gallery held its first retrospective of him in 1999-2000, and the Victoria & Albert Museum in London did so in 2003.

**CELIA BIRTWELL** was born in 1941 in London and studied at Salford Art School in Manchester. She graduated in Textile Design at the Royal College of Art and moved to London in the early 1960s, where she produced the first fabrics for Op-art furnishings. She extensively studied the collections of the Victoria & Albert Museum for her prints, in particular the costumes of Leon Bakst and Sergej Djagilev for the Russian ballets, with references ranging from medieval English tapestries to Cubism and Pointillism. She lives and works in London.

**Mr & Mrs Clark**

**Ossie Clark and Celia Birtwell. Fashion and Prints 1965-74**

Museo del Tessuto di Prato Foundation and Sozzani Foundation of Milan

**Museo del Tessuto**

*Opening* Friday, 16 September 2022

from 17 September 2022 to 8 January 2023

Hours: 10 am - 3 pm (Tuesday to Thursday); 10 am - 7 pm (Friday, Saturday); 3 - 7 pm (Sunday); Closed Monday

Museo del Tessuto, via Puccetti 3 – 59100 Prato Admission*:* € 10; reduced € 8 info@museodeltessuto.it - [www.museodeltessuto.it](http://www.museodeltessuto.it/)

**Sozzani Foundation**

*Opening* Sunday, 15 January 2023

from 16 January to 10 April 2023

Fondazione Sozzani, Corso Como 10– 20154 Milan galleria@fondazionesozzani.org - fondazionesozzani.org

*Press Offices*

Studio Maddalena Torricelli T + 39 02 76280433 studio@maddalenatorricelli.com

Stefania Arcari M + 39 335 7440820 press@fondazionesozzani.org

